



Un momento della manifestazione degli edili romani

### Cantieri deserti

Per la seconda volta la grande categoria di lavoratori è entrata in lotta in tutta l'Italia - Le manifestazioni si sono ripetute nelle città - I costruttori, dopo avere ottenuto dal governo la revisione della legge sugli appalti, continuano a rifiutare la trattativa sul contratto

Ieri in Campidoglio, a vent'anni dal crollo del fascismo

# Celebrato il 25 luglio nel segno dell'unità

L'appassionato appello all'unità rivolto da Parri

Le celebrazioni unitarie del ventesimo anniversario del crollo del fascismo, svoltesi ieri in tutta Italia ad iniziativa dell'ANPPIA, costituiscono l'inizio di « quella coordinata successione di manifestazioni con le quali, nel corso di due anni, fino al 25 aprile 1965, di volta in volta saranno rievocati i momenti più significativi e gloriosi della lunga, combattuta, vittoriosa guerra con la qua-

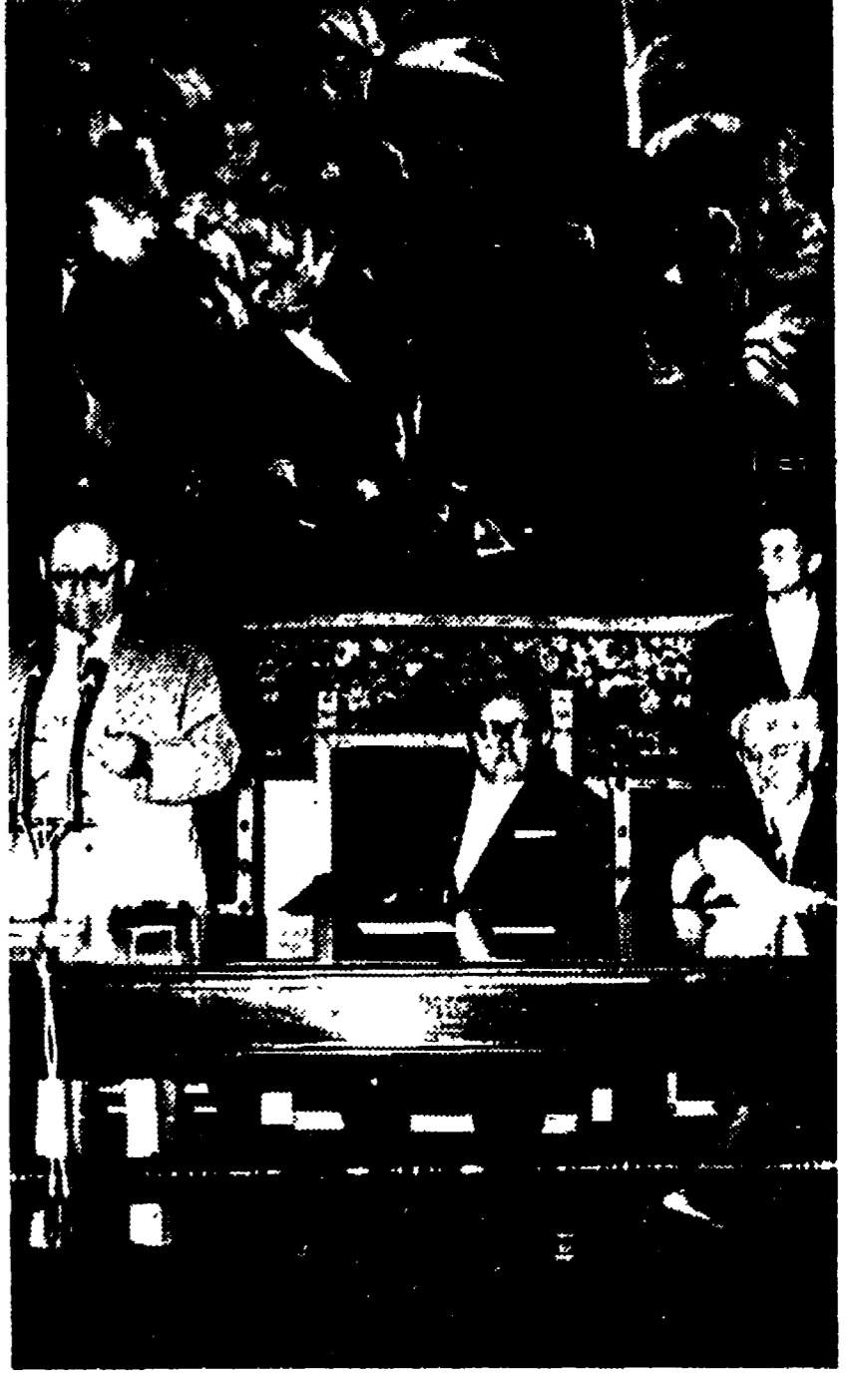
le, battagliando su due fronti — contro lo straniero invasore e la fellonia fascista — la democrazia appena risorta affermò la sua risoluta volontà di costruire, anche a prezzo di sangue, al popolo italiano un avvenire di indipendenza, di libertà, di pace e di progresso ».

Così, il compagno Umberto Terracini, ha affermato introducendo il suo discorso sul 25 luglio, durante la celebrazione ufficiale, che si è tenuta in Campidoglio, e nel corso della quale il senatore Ferruccio Parri ha rivolto all'antifascismo militante un appassionato richiamo alla unità attorno ai comuni ideali.

La Sala della Protomoteca era affollata di vecchi antifascisti, convenuti da tutta Italia, di combattenti per la libertà di madri e parenti dei caduti e di numerosi giovani, quando il vice-sindaco Grisolia, Fausto Nitti, Zocchi, Terracini e Parri si sono assisi al tavolo per dare inizio alla manifestazione.

Fra la folla, erano la vicepresidente dell'ANMIM, medaglia d'oro signora Martini, la madre della medaglia d'oro tenente Benigni, il presidente dell'ANPI Boldrini, il presidente dell'ANMIG di Roma, Agostini, Camilla Ravera, il deputato d.c. Brusasca (il sottosegretario Cap-pugi ha inviato un telegramma di adesione), numerosi altri parlamentari, un rappresentante del prefetto e molti sindaci della provincia.

L'avvocato Grisolia, nel portare il saluto della città, e del sindaco assente da Roma, ha affermato tra l'altro che la civica amministrazione, ricevendo in Campidoglio il Consiglio nazionale dell'ANPPIA, ha voluto onorare coloro che sono la testimonianza della ventennale resistenza al fascismo; ha voluto onorare i vivi ed i morti, questa « aristocrazia della sofferenza », che anche nella « Capitale » ebbe i suoi combattenti e i martiri.



Terracini pronuncia il suo discorso; gli sono accanto il vicesindaco Grisolia e Parri

credettero fosse un punto di arrivo, e fu invece solo il punto di partenza per la rinascita del nostro popolo ». Di quei sacrifici, di quelle lotte — ha concluso Nitti — dobbiamo far parte i giovani, perché essi consapevolmente impediscano che la sciagurata esperienza della dittatura fascista possa ripetersi domani.

Gli « attivisti dell'antifascismo » ha detto Terracini — riportando l'uditorio agli anni neri della dittatura di cui ha tracciato un rapido, quanto efficace quadro — hanno inteso compiere un dovere verso la nazione prendendo l'iniziativa di celebrare il ventesimo anniversario del crollo del fascismo. Anche Terracini, in polemica con gli « storici » delle « ultime 24 ore », ha voluto richiamare l'uditorio a ciò che rappresentò l'antifascismo nel preparare la fine della dittatura. Vorrei rileggere per voi alcune pagine di quel libro nel quale sono riprodotte centinaia e centinaia di lettere dal carcere e dal confino; e ciò, non solo per onorare coloro che le scrissero, uomini e donne di coraggio, che sacrificarono i loro più teneri affetti all'imperativo della loro fede; ma per riscoprire con voi le scaturigini riposte di quell'onda gigantesca di entusiasmo purificatore che, come per miracolo, il 25 luglio, spezzando ogni esteriore vestigia del regime tirannico, distrusse d'un subito gli accarezzati progetti di restaurazione che i congiurati di 24 ore s'erano illusi di poter attuare pianamente e senza ostacoli.

Concludendo, Terracini ha rievocato brevemente il ventennio alla caduta del fascismo. « Da 20 anni — ha detto — bandiere investate da venti spesso minacciosi sono issate alle « maggiori » vette del nostro edificio nazionale. Che vi stiano per non essere più ammainate è una certezza. I sentimenti, le convinzioni, la fede che fino al '43 sostennero e sospinsero una minoranza, sono oggi patrimonio inalienabile delle larghe masse popolari. Se il 25 luglio aprì ad esse l'ampia visione di una vita libera, progressiva e creatrice, rivelando loro la capacità di imporre il corso alla storia, oggi queste masse sanno quale posto loro compete nella società nazionale, e attraverso 20 anni di combattuta esperienza democratica hanno imparato come si debbano impiegare i diritti per assolvere il loro maggiore dovere: salvare la libertà, per assicurare all'Italia pace e progresso ».

Parri, ultimo oratore, ha portato il caldo saluto del Consiglio nazionale, federativo della Resistenza, che l'altro ieri, come l'ANPI e la FIAP, aveva rivolto un messaggio agli italiani.

L'ex presidente del Consiglio ha ripetutamente sottolineato il valore che ebbe l'azione dell'antifascismo militante dapprima, e poi gli scioperi del marzo '43 nel preparare il crollo della dittatura, e ha riaffermato la validità della rivolta nazionale che giunse fino alla liberazione vittoriosa e alla Costituzione. E ha aggiunto: Ora sono passati altri 20 anni, felici, dicono alcuni, ma anche pieni di delusioni. « Ci ritroviamo qui per rinnovare l'antico impegno, in un duplice coscienza: che non ci si deve dimenticare del bene che si conquista con la lotta comune, per ideali ai quali tutti credono. Ci sono dei valori, dei principi sui quali ci si deve, ci si può sempre trovare ». L'insegnamento della guerra di resistenza significa l'unità delle forze democratiche, una verifica viva, e sempre disposti a trovare il fronte comune con coloro che con noi hanno combattuto, e trasferire questo pensiero in coloro che vengono dopo di noi.

« Per quanto concerne — ha detto ancora il compagno Novella — la funzione della commissione per la programmazione economica, si è verificato soprattutto attraverso la separazione tra le necessità del superamento degli squilibri economici e sociali che accompagnano lo sviluppo della economia nazionale e la necessità di adeguare la produzione a quelle che metteranno in atto e che per noi sono le riforme di struttura. Tale separazione è inaccettabile perché tende ad abbandonare gli ulteriori sviluppi dell'economia nazionale alle scelte monopolistiche e a lasciare sostanzialmente inalterati ed anzi aggravati tutti gli squilibri esistenti ».

« Questo distacco — ha proseguito il segretario generale della CGIL — si è verificato soprattutto attraverso la separazione tra le necessità del superamento degli squilibri economici e sociali che accompagnano lo sviluppo della economia nazionale e la necessità di adeguare la produzione a quelle che metteranno in atto e che per noi sono le riforme di struttura. Tale separazione è inaccettabile perché tende ad abbandonare gli ulteriori sviluppi dell'economia nazionale alle scelte monopolistiche e a lasciare sostanzialmente inalterati ed anzi aggravati tutti gli squilibri esistenti ».

« Per quanto concerne — ha detto ancora il compagno Novella — la funzione della commissione per la programmazione economica, si è verificato soprattutto attraverso la separazione tra le necessità del superamento degli squilibri economici e sociali che accompagnano lo sviluppo della economia nazionale e la necessità di adeguare la produzione a quelle che metteranno in atto e che per noi sono le riforme di struttura. Tale separazione è inaccettabile perché tende ad abbandonare gli ulteriori sviluppi dell'economia nazionale alle scelte monopolistiche e a lasciare sostanzialmente inalterati ed anzi aggravati tutti gli squilibri esistenti ».

### Dichiarazione di Novella sulla riunione della CPE

Si è riunita ieri, presieduta dal ministro Medici, e presente anche il professor Saraceno, la commissione nazionale per la programmazione economica. La riunione è stata dedicata a un esame dello stato dei lavori della commissione e alla discussione della relazione di Novella sulla riunione della CPE. Si è trattato di una riunione importante anche perché essa aveva dato un giudizio sull'ultimo rapporto del prof. Saraceno e determinarne con esattezza le funzioni della commissione e il tipo di rapporti intercorrenti tra essa e le scelte di politica programmatica operate dal governo. In merito a tale riunione il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« L'ultimo rapporto del professor Saraceno — ha detto il compagno Novella — si presentava come conclusivo della prima fase dei lavori della commissione per la programmazione economica e della sua attività. Il suo autore riteneva di avere espresso in esso l'opinione prevalente nella commissione, e di avere indicato anche i disegni che si erano manifestati attorno a questi orientamenti. Abbiamo respinto questa valutazione del rapporto per la constatazione che la commissione per la programmazione economica non aveva ancora discusso, esprime-dendo il giudizio che esso rappresenta dei precedenti rapporti, allontanava dallo spirito e da alcuni orientamenti essenziali del programma economico, e che l'analisi della relazione economica generale per il 1962 presentata dal ministro La Malfa e messa alla base dei lavori della commissione...

« Questo distacco — ha proseguito il segretario generale della CGIL — si è verificato soprattutto attraverso la separazione tra le necessità del superamento degli squilibri economici e sociali che accompagnano lo sviluppo della economia nazionale e la necessità di adeguare la produzione a quelle che metteranno in atto e che per noi sono le riforme di struttura. Tale separazione è inaccettabile perché tende ad abbandonare gli ulteriori sviluppi dell'economia nazionale alle scelte monopolistiche e a lasciare sostanzialmente inalterati ed anzi aggravati tutti gli squilibri esistenti ».

« Per quanto concerne — ha detto ancora il compagno Novella — la funzione della commissione per la programmazione economica, si è verificato soprattutto attraverso la separazione tra le necessità del superamento degli squilibri economici e sociali che accompagnano lo sviluppo della economia nazionale e la necessità di adeguare la produzione a quelle che metteranno in atto e che per noi sono le riforme di struttura. Tale separazione è inaccettabile perché tende ad abbandonare gli ulteriori sviluppi dell'economia nazionale alle scelte monopolistiche e a lasciare sostanzialmente inalterati ed anzi aggravati tutti gli squilibri esistenti ».

## Un milione di edili di nuovo in sciopero

Ieri un milione di lavoratori dell'edilizia sono tornati ad abbandonare i cantieri. Il governo ha accettato le tesi dei pescicani dell'edilizia e, in larga misura, anche il preteso aumento dei prezzi che costerà alle finanze pubbliche molti miliardi. Non per questo gli industriali dell'edilizia si sono seduti al tavolo della trattativa con i sindacati. Il Consiglio direttivo dell'ANCE, riunitosi ieri a Milano, ha addirittura votato un o.d.g. nel quale si dice che il provvedimento governativo è « insufficiente a risolvere i problemi di fondo da tempo prospettati e messi in rilievo dall'associazione nazionale dei costruttori ».

« E questo fatto conferma che il governo, se voleva spingere verso una soluzione positiva della vertenza, doveva per prima cosa respingere il ricatto dei costruttori; conferma anche che le questioni sollevate dal rinnovo del contratto comportano il riconoscimento di una realtà — l'accresciuta produttività del lavoro nei cantieri — e l'abbandono delle posizioni di sfida e di ricatto dei costruttori, prima passo per l'affermazione di nuovi diritti sindacali e di un clima diverso nei cantieri. Questi fatti esaltano il valore democratico, oltre che sindacale, della battaglia degli edili che ieri ha avuto larga eco nelle città. A Firenze ha avuto luogo un comizio in piazza De' Medici, durante il quale ha parlato Vasco Palazzeschi, a Cosenza un imponente corteo ha percorso la città; altrettanto è avvenuto a Barletta, dove gli edili si sono uniti agli operai della Montecatini e del Magliificio-Sud. A Bari le astensioni sono state totali; pressoché totali a Brindisi, Napoli, Benevento, Salerno, Taranto, Terni, Livorno. Le assemblee sono state dedicate alla preparazione delle nuove azioni di lotta articolata per regione che avranno inizio da giovedì. Imponente la riuscita dello sciopero nelle città del Nord. L'Associazione cooperative di produzione e lavoro, da parte sua, ha riconosciuto la giustizia delle richieste sindacali invitando i propri aderenti a partecipare agli scioperi.

Gli edili romani hanno dato un secondo, solenne avvertimento ai costruttori disertando i cantieri e manifestando per ore alla sede dell'ANCE. « Se le trattative non dovessero cominciare entro pochi giorni — ha detto il segretario provinciale della Fillea-Cgil, Alberto Fredda, a chiusura della dimostrazione parlando in piedi su un'auto — gli operai romani torneranno a occupare le piazze della città fino a piegare l'intransigenza padronale »; queste parole sono state accolte da un'ovazione che testimonia la grande combattività dei lavoratori.

A Roma la lotta per il nuovo contratto ha già raggiunto un'atmosfera incandescente. I settantamila edili, che hanno lottato duramente per oltre un anno prima per ottenere e poi per difendere l'« indennità congiunturale », hanno pienamente compreso il valore delle rivendicazioni poste dai tre sindacati.

Anche ieri come l'altro giovedì nessuno si è recato ai cantieri: sono rimasti bloccati i lavori sull'autostrada del Sole, sull'autostrada per Fiumicino, sul Ponte Flaminio; una nuova battuta d'arresto hanno subito la costruzione degli edifici pubblici e privati. Tutta la città ha « visto » lo sciopero.

Alle ore 8 i primi gruppi di operai sono cominciati a confluire in via Boncompagni dove hanno trovato ad attendersi un massiccio schieramento di polizia. Davanti alla sede dell'ANCE sostavano almeno duecento poliziotti in borghese con il mantello nascosto sotto la giacca o avvolto nella carta di giornale; in tutte le vie adiacenti erano schierate jeep cariche di « celerini » e camion dei carabinieri; l'intera squadra politica della questura dirigeva il « servizio d'ordine ».

Gli edili si sono raggruppati dapprima sui marciapiedi di via Boncompagni e delle strade vicine e poi, quando erano già diventati alcune migliaia, hanno occupato la strada bloccando il traffico. Alle nove una folta delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti della FILLEA-CGIL, è entrata nella sede dell'ANCE per comunicare ai funzionari dell'associazione la volontà dei lavoratori d'insprizzare la lotta nel caso in cui le trattative non venissero prontamente iniziate.

Mentre si svolgeva l'incontro gli operai della strada scandivano « contratto, contratto » e agitavano i numerosi cartelli con le parole d'ordine dell'agitazione.

Ieri il ministro del Lavoro ha chiesto di incontrarsi con i sindacati per esaminare lo stato della vertenza.

### Audace tentativo USA

## Riemergerà il « Doria »?



MIAMI (Usa) — Un gruppo di sommozzatori, guidato dall'americano Jim Taylor ha progettato di recuperare lo scafo dell'« Andrea Doria » affondato sette anni fa. Tutto per conto di una ditta americana che ha già acquistato i diritti di recupero. Nella foto: Tre dei sommozzatori provano l'equipaggiamento nella piscina di un motel.

Alle ore 8 i primi gruppi di operai sono cominciati a confluire in via Boncompagni dove hanno trovato ad attendersi un massiccio schieramento di polizia. Davanti alla sede dell'ANCE sostavano almeno duecento poliziotti in borghese con il mantello nascosto sotto la giacca o avvolto nella carta di giornale; in tutte le vie adiacenti erano schierate jeep cariche di « celerini » e camion dei carabinieri; l'intera squadra politica della questura dirigeva il « servizio d'ordine ».

Gli edili si sono raggruppati dapprima sui marciapiedi di via Boncompagni e delle strade vicine e poi, quando erano già diventati alcune migliaia, hanno occupato la strada bloccando il traffico. Alle nove una folta delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti della FILLEA-CGIL, è entrata nella sede dell'ANCE per comunicare ai funzionari dell'associazione la volontà dei lavoratori d'insprizzare la lotta nel caso in cui le trattative non venissero prontamente iniziate.

Mentre si svolgeva l'incontro gli operai della strada scandivano « contratto, contratto » e agitavano i numerosi cartelli con le parole d'ordine dell'agitazione.

Ieri il ministro del Lavoro ha chiesto di incontrarsi con i sindacati per esaminare lo stato della vertenza.

### Anche ieri fabbriche deserte

## Profondamente scosso il regime Montecatini

### Accordo per i dipendenti dei comuni

I dipendenti dei comuni hanno ottenuto dall'ANCI un accordo che stabilisce aumenti tabellari del 27 per cento, con decorrenza dal primo gennaio scorso. I nuovi minimi concordati con l'ANCI sono: lire 703.325 e 747.900; 777.620. La prima cifra si riferisce ai comuni fino a ottomila abitanti; la seconda ai comuni fino a 65 mila abitanti, ma esclusi i capiluoghi di provincia; la terza ai comuni con popolazione superiore a 65 mila abitanti, oltre a tutti i capoluoghi di provincia. Nei termini verranno assorbiti i miglioramenti di carattere generale già deliberati per il 1963, salvo le condizioni di miglior favore al disopra dei minimi.

Si è conclusa ieri, con la seconda giornata dello sciopero di 48 ore, un'altra tappa della battaglia contro la Montecatini. I dirigenti del monopolio non danno segni di resa e, anzi, hanno reagito oltremodo in alcune aziende — come negli stabilimenti brindisini — al montare della riscossa operaia che in quasi tutte le fabbriche si è confermata, ancora una volta, una conquista associata. Caratteristica di questa fase della battaglia contro la Montecatini è, sempre, il dilagare della denuncia dalle fabbriche agli organismi rappresentativi, dalla sede sindacale alla sede più propriamente politica.

Grande importanza ha, fra le prese di posizione di questi giorni, quella del sindaco d.c. di Venezia che ha chiesto ai colleghi delle città ove si trovano stabilimenti chimici Montecatini (che sono, poi, da Milano a Crotone a Brindisi una quindicina fra le più importanti città italiane) di incontrarsi per un'iniziativa di pressione sui dirigenti del mono-

polio, attraverso il governo. Un voto in questo senso è partito, ieri, dal Consiglio comunale di Barletta mentre non si è spenta ancora l'eco del consiglio comunale di Ferrara. Ciò significa che è matura la condizione non solo per vincere la battaglia sindacale, con l'appoggio di un vasto arco di forze democratiche, ma che anche tutti i problemi della libertà, della condizione umana, del diritto alla protezione della salute e della vita negli stabilimenti Montecatini — problemi annosi — sono ormai maturi.

La seconda giornata di sciopero è stata dedicata, dai lavoratori, alla preparazione degli ulteriori sviluppi dell'azione sindacale. Assemblee sono state tenute in numerose fabbriche. Alla Polimer di Brindisi lo sciopero è stato totale anche nel secondo giorno. E, proseguito, davanti agli stabilimenti, il procoratore schieramento della polizia che ha cercato di impedire il picchettaggio. Per le vie di Brindisi sono comparsi manifesti di solidarietà:

### Medaglia d'oro alla memoria di un partigiano

ALBA, 25. Il Presidente della Repubblica, ha concesso la Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria, al partigiano combattente Giovanni Michele Balbo della classe 1888, di Santo Stefano Belbo. L'onorificenza è stata accompagnata dalla seguente motivazione: « Nonstante la sua età avanzata, non esitava ad accorrere con entusiasmo nelle file partigiane. Ferito gravemente, appena guarito riprendeva subito il suo posto di combattimento. Alla testa di un plotone di volontari attaccava audacemente una forte colonna nemica. Ferito non desisteva dalla lotta finché colpito a morte, cadendo gridava ai suoi compagni l'ultimo incanto ».